

> 13 luglio 2026 alle ore 0:00

Strumenti Buono Digitale, il Manifesto delle imprese punta a colmare il divario tecnologico delle MPMI

6

Strumenti Buono Digitale, il Manifesto delle imprese punta a colmare il divario tecnologico delle MPMI

Sei organizzazioni rappresentative del mondo produttivo chiedono di introdurre nella prossima Legge di Bilancio un incentivo triennale per sostenere software, AI, cloud, cybersecurity e competenze, con l'obiettivo di rafforzare competitività e produttività delle realtà più piccole

AIIP, AssoSoftware, Confartigianato, Confcommercio, Confindustria e Confprofessioni uniscono le forze e presentano il Manifesto per l'Italia Digitale, una proposta rivolta al Governo che punta a inserire nella prossima Legge di Bilancio il Buono Digitale. L'iniziativa propone una misura triennale, semplice e verificabile, destinata a sostenere gli investimenti digitali immateriali

di micro, piccole e medie imprese, studi professionali ed enti del terzo settore. L'obiettivo è ridurre il ritardo digitale che caratterizza una parte consistente del sistema produttivo italiano e favorire l'adozione concreta di strumenti capaci di aumentare produttività e competitività. Il Manifesto individua un approccio complementare rispetto ai piani Transizione 4.0 e 5.0, con un'attenzione specifica verso il tessuto produttivo composto dalle realtà meno strutturate, spesso escluse dagli incentivi più complessi o caratterizzati da procedure articolate. La proposta lega infatti il beneficio non al semplice acquisto delle tecnologie, ma alla loro effettiva messa in funzione, così da premiare la reale trasformazione dei processi aziendali.

IL RITARDO DIGITALE

Il quadro delineato dai promotori evidenzia la necessità di un intervento mirato. Il 94,7% delle imprese italiane conta meno di dieci addetti, ma soltanto il 29,4% del-

le aziende con un organico compreso tra 2 e 9 dipendenti utilizza un software gestionale, contro il 51,4% delle imprese con almeno dieci addetti. Il Buono Digitale nasce proprio per ridurre tale distanza, sostenendo investimenti in software gestionali, cloud, piattaforme digitali, intelligenza artificiale, cybersecurity, e-commerce, consulenza specialistica, formazione e attività di compliance. La misura è destinata alle imprese con un organico compreso tra 2 e 99 addetti, prevede un'intensità di aiuto maggiore per le realtà di dimensioni più contenute e introduce una premialità per le soluzioni Made in UE, valorizzando tecnologie che garantiscono maggiore sovranità dei dati e indipendenza operativa. Secondo le stime riportate nel Manifesto, il provvedimento potrebbe coinvolgere circa 578 mila beneficiari nell'arco di tre anni, richiedere un investimento pubblico pari a 3,951 miliardi di euro e attivare investimenti complessivi per circa 7,05 miliardi. "Il

> 13 luglio 2026 alle ore 0:00

Buono Digitale è uno strumento necessario per portare software, competenze e processi digitali nelle micro e piccole imprese, dove il ritardo è ancora più evidente. L'obiettivo non è incentivare il semplice acquisto di tecnologia, ma la sua reale adozione: soluzioni gestionali, cloud, cybersecurity, intelligenza artificiale e formazione devono diventare leve concrete di produttività. Investire nel software significa rafforzare la competitività delle imprese e dell'intero sistema Paese", dichiara Pierfrancesco Angeleri, presidente di AssoSoftware.

TECNOLOGIE E SOVRANITÀ

Per Giuliano Peritore, presidente di AIMP, il Buono Digitale rappresenta anche uno strumento per sostenere l'impiego di soluzioni ICT "Made in Europe", considerate essenziali per garantire la proprietà dei dati in una prospettiva di sovranità e indipendenza operativa. "AIMP sostiene attivamente l'iniziativa del Buono Digitale perché ►

ANNO XXIV - LUNEDÌ 13 LUGLIO 2026

► molte nostre imprese scontano un divario digitale importante che va superato promuovendo l'impiego di soluzioni ICT "Made in Europe", che garantiscono la proprietà dei dati in un'ottica di sovranità e indipendenza operativa da altri soggetti. Oltre il 99% delle nostre imprese sono MPMI, la struttura economica che sostiene il nostro PIL, permettendoci di rappresentare il quarto Paese per esportazioni a livello mondiale. È un successo che dobbiamo continuare a sostenere facilitando e supportando la digitalizzazione delle nostre imprese", afferma. Anche Confartigianato sottolinea il ruolo stra-

tegico della misura. "Il Buono Digitale risponde alle esigenze del 94,7% delle imprese italiane, quelle con meno di dieci addetti, che rappresentano il cuore del nostro sistema produttivo. Le imprese artigiane e le micro e piccole imprese sono già da tempo impegnate nella transizione digitale, investendo in innovazione e competenze, ma necessitano di strumenti semplici e accessibili che ne accelerano il percorso. Auspichiamo che il Buono Digitale trovi spazio nella prossima Legge di Bilancio. È una misura di politica industriale capace di sostenere l'adozione concreta di software, intelligenza artificiale, cybersecurity e formazione, rafforzando la produttività e la competitività del Paese. Investire nella digitalizzazione delle micro e piccole imprese significa investire nella crescita dell'intero sistema economico italiano", dichiara Fabio Mereu, vicepresidente di Confartigianato.

COMPETENZE E CRESCITA

Confcommercio interpreta il Manifesto come una proposta che avvicina innovazione e territorio. "Il Manifesto per l'Italia Digitale non è solo un documento di proposte, ma la testimonianza di una consapevolezza matura: la trasformazione del Paese non si gioca nelle grandi infrastrutture, ma nella capacità di portare l'innovazione fin dentro la microimpresa. Il nostro contributo si focalizza sul legame tra tecnologia e territorio. Non puntiamo a una digitalizzazione astratta, ma a un percorso pragmatico che trasforma soluzioni digitali, intelligenza artificiale e cybersecurity in strumenti quotidiani di efficien-

za per chi crea valore ogni giorno. Il nostro obiettivo è abbattere il gap tecnologico che ancora frena le piccole realtà, dotandole delle competenze e degli incentivi strutturali necessari per competere nel mercato globale", dichiara Paola Generali, consigliere di Confcommercio con incarico alla digitalizzazione, presidente di Assintel ed EDI. Marco Barbieri, segretario generale di Confcommercio, aggiunge: "La trasformazione digitale è una leva strategica per la competitività del Paese che richiede un impegno condiviso tra istituzioni e corpi intermedi. Il Buono Digitale rappresenta uno strumento concreto per sostenere gli investimenti delle imprese in innovazione, competenze e cybersecurity, contribuendo a ridurre il divario tecnologico e a rafforzare il nostro sistema produttivo".

UN FRONTE COMUNE

Per Domenico Galia, presidente di Confimi Industria Digitale, il Buono Digitale offre alle PMI manifatturiere l'opportunità di ridurre il divario con le imprese più strutturate, trasformare un'idea in un progetto pilota, acquisire maggiore consapevolezza del valore dei dati e rafforzarne la tutela. Allo stesso tempo rappresenta, per il legislatore, uno strumento utile a semplificare la burocrazia e favorire il processo di innovazione del Paese. Chiude Paola Fiorillo, componente della giunta nazionale di Confprofessioni con delega alla digitalizzazione, che richiama i dati dell'Osservatorio di Confprofessioni: oltre l'80% degli studi professionali investe già in soluzioni ICT. "Per sostenere tale

> 13 luglio 2026 alle ore 0:00

percorso servono strumenti semplici e accessibili anche alle realtà più piccole. Il Buono Digitale va esattamente in tale direzione: una misura concreta, immediata-

tamente fruibile e costruita sulle esigenze di studi professionali e microimprese, in piena coerenza con i principi del nuovo Codice degli incentivi e della legge dele-

ga di riforma".

COS'È IL BUONO DIGITALE

UNA MISURA DI POLITICA INDUSTRIALE PER ACCELERARE LA TRASFORMAZIONE DIGITALE

Il Buono Digitale è un contributo a fondo perduto destinato a sostenere progetti concreti di digitalizzazione di micro, piccole e medie imprese, studi professionali ed enti del Terzo Settore.

La misura incentiva investimenti in tecnologia e servizi digitali immateriali, favorendo l'adozione di strumenti in grado di aumentare efficienza, competitività e capacità di innovazione.

A CHI SI RIVOLGE

- Imprese da 2 a 99 addetti
- Studi professionali
- Enti del Terzo Settore

COSA FINANZIA

- Software gestionali, ERP e CRM
- Cloud, SaaS e PaaS
- Intelligenza artificiale e automazione
- Cybersecurity
- E-commerce e canali digitali
- Consulenza specialistica
- Formazione e addestramento
- Certificazioni e compliance

UN APPROCCIO ORIENTATO ALL'ADOZIONE

Il Buono Digitale finanzia non solo l'acquisto di tecnologia, ma anche la loro effettiva implementazione e utilizzo, includendo servizi continuativi, aggiornamenti, manutenzione e supporto operativo.

L'obiettivo è accompagnare le organizzazioni lungo un percorso di trasformazione digitale stabile e duraturo.

UNA RETE DI SOGGETTI QUALIFICATI PER ACCOMPAGNARE LE IMPRESE

- Associazioni di categoria
- Intermediari qualificati
- DIH/EDIH/Competence Center
- Fornitori ICT Qualificati

QUANTO VALE E COME FUNZIONA

UN SOSTEGNO CALIBRATO SULLA DIMENSIONE DELLE ORGANIZZAZIONI

VALORE DEL BUONO DIGITALE

Dimensione	Valore massimo	Contributo standard	Soluzioni Made in UE
2 - 9 addetti	Fino a € 8.000	60%	Fino al 100%
10 - 49 addetti	Fino a € 15.000	50%	Fino al 75%
50 - 99 addetti	Fino a € 20.000	40%	Fino al 60%

COME FUNZIONA

- 1 Domanda interamente online
- 2 Sconto in fattura con fornitore qualificato
- 3 Primo Stato Avanzamento Lavori (50%)
- 4 Messa in funzione della soluzione presso il beneficiario
- 5 Saldo finale a completamento del progetto

Il contributo viene erogato esclusivamente a fronte dell'effettiva adozione delle soluzioni digitali.

PLATEA BENEFICIARI

- 463.633 imprese da 2 a 9 addetti (Take-up 1 / 3 totale)
- 103.475 imprese da 10 a 49 addetti (Take-up 1 / 2 totale)
- 11.388 beneficiari imprese da 50 a 99 addetti (Take-up 2 / 3 totale)
- 578.496 beneficiari stimati complessivamente nel triennio

UN INVESTIMENTO PER IL FUTURO DELL'ITALIA

UN INVESTIMENTO CHE GENERA CRESCITA

Il Buono Digitale non è un incentivo settoriale. È una misura di politica industriale pensata per sostenere la competitività dell'intero sistema produttivo italiano attraverso la diffusione delle tecnologie digitali e l'incremento della produttività.

LE RISORSE DELLA MISURA

- 3,951 miliardi € di contributi pubblici nel triennio
- 1,317 miliardi € di risorse pubbliche annue
- 578.496 beneficiari stimati

RIPARTIZIONE DELLE RISORSE

- 70,4% destinato alle imprese da 2 a 9 addetti
- 26,2% destinato alle imprese da 10 a 49 addetti
- 3,4% destinato alle imprese da 50 a 99 addetti

IMPATTI ATTESI

- +3-6% incremento della produttività delle imprese beneficiarie
- 0,5-0,7% impatto cumulato sul PIL nello scenario centrale
- fino a 1% di impatto sul PIL nello scenario di maggiore diffusione della misura

IL DIGITALE È UN FATTORE DI CRESCITA

Il digitale non è un settore. È l'infrastruttura che consente alle imprese di innovare, crescere e competere.

Per questo il Buono Digitale rappresenta un investimento strategico per la produttività, la competitività e il futuro dell'Italia.

UNA PROPOSTA CONDIVISA DA

MANIFESTO PER L'ITALIA DIGITALE

IL BUONO DIGITALE

La proposta per aumentare produttività, competitività e innovazione del sistema Paese

La trasformazione digitale rappresenta una delle principali leve di crescita per il sistema produttivo italiano. Tuttavia, il nostro Paese continua a registrare un ritardo significativo nell'adozione delle tecnologie digitali, soprattutto tra micro e piccole imprese, studi professionali ed enti del Terzo Settore.

Il Buono Digitale nasce per sostenere l'adozione di software, cloud, intelligenza artificiale, cybersecurity e competenze digitali, trasformando la digitalizzazione in una leva concreta di produttività, innovazione e competitività.

PERCHÉ SERVE

- 45,8% competenze digitali di base in Italia (vs 55,6% media UE e 66,2% Spagna)
 - 34% delle imprese tra 10 e 49 addetti non ha investito nel digitale negli ultimi anni e non prevede di farlo nel prossimo futuro
 - +6-8% produttività delle imprese digitalizzate
 - ≈10% produttività quando si affianca l'intelligenza artificiale
- Ogni ritardo nella digitalizzazione si traduce in minore produttività, minore competitività e minori opportunità di crescita.

Fonti principali: progetto Ansaldo, CNEL, Lucia, Confindustria europea / Eurostat

IL POTENZIALE DELLA MISURA

- 578.000 beneficiari potenziali
- 3,95 miliardi € di contributi pubblici nel triennio
- +3-6% incremento della produttività delle imprese beneficiarie
- 0,5-1% di impatto sul PIL nel medio termine

Digitalizzare per crescere. Innovare per competere.

> 13 luglio 2026 alle ore 0:00

